

Oana S LI TEANU
(Università di Bucarest) | **Vita e Morte commentate nei proverbi italiani e romeni**

Abstract: (Life and Death Commented in Italian and Romanian Proverbs). The review of tens of dictionaries of Italian and Romanian proverbs led us to the conclusion that there are a lot of similar comments about *Life* and *Death* in the paroemiological heritage of both languages. The present work tries first to identify the main ideas shared by the two consistent *corpora* of proverbs and provides rich examples of equivalent Italian and Romanian comments concerning life (its shortness, its value, man's will to live) and death (its unique, unpredictable, undefeatable essence). On the other hand, the paper tries to discover the various shades of paroemiological interpretation typical to each language (as in Rom. *pe cine nu-l la i s moar nu te las s tr ie ti or i-a tr it traiul, i-a mâncat m laiul* or in It. *i morti aprono gli occhi ai vivi* or *un bel morir tutta la vita onora*). We have also noticed the coexistence of contradictory proverbs treating the same topic in two opposite ways, such in *mal per chi va, peggio per chi resta* vs. *povero chi muore, ché chi resta fa gioco e festa*. Short considerations will also be made about some excellent linguistic and poetic devices that proverbs make use of such as synonymic pairs, pun-upon-words, metaphors, ironic procedures, humour sources etc.

Keywords: *life, to live, death, to die* in Italian and Romanian, proverbs, contradictory comments.

Riassunto: In base allo spoglio di decine di raccolte di paremie italiane e romene, abbiamo notato che le centinaia di schede tematiche legate alla vita e alla morte trovano abbondanti equivalenti e varianti espressive nella lingua di confronto. Infatti, il presente contributo si propone prima di tutto di individuare e di illustrare con generosi esempi le principali idee che accomunano i due domini paremiaci con riferimento alla vita (brevità, valore, voglia di vivere ecc.) e alla morte (unicità, ineluttabilità, imprevedibilità ecc.). Il lavoro tenta inoltre di mettere in luce gli accenti particolari, non riscontrabili nell'altra lingua, che i proverbi di ciascun idioma propongono in merito (si vedano per il romeno *pe cine nu-l la i s moar nu te las s tr ie ti or i-a tr it traiul, i-a mâncat m laiul* o per l'italiano *i morti aprono gli occhi ai vivi* o *un bel morir tutta la vita onora*). Verranno presi in analisi anche i non pochi casi in cui coesistono commenti contraddittori circa lo stesso argomento sia nei proverbi italiani che in quelli romeni (*mal per chi va, peggio per chi resta* vs. *povero chi muore, ché chi resta fa gioco e festa*). Il lavoro chiude con un breve commento sui procedimenti linguistici e poetici presenti nelle paremie (gioco dei sinonimi, chiasmi, bisticci, metafore, ironie, fonti di umorismo).

Parole-chiave: *vita, vivere, morte, morire* in entrambe le lingue, proverbi, commenti contraddittori

Come anche altri contributi anteriori, la nostra breve ricerca si propone un'impostazione tematica (la presenza della *vita* e della *morte* nei proverbi) e un confronto dei commenti che le due culture ne offrono in proposito. Partendo dallo spoglio delle decine di dizionari dei proverbi italiani, abbiamo prima di tutto notato che l'argomento scelto trova abbondanti equivalenti in romeno e per prima cosa abbiamo cercato di rintracciare le idee che le due lingue esprimono in merito in maniera simile. Ne abbiamo individuato almeno dodici che elencheremo di seguito, illustrandoli con generosi esempi. Metteremo prima in luce le modalità espressive della materia paremiaca italiana, poi quelle romene e poi i casi in cui i proverbi della prima lingua trovano buoni equivalenti, anche formali, nella seconda lingua.

I.1. La vita è preziosa, la morte invece mai desiderata, sempre rimandata. L'italiano commenta quest'idea fondamentale in proverbi come: *ogni cosa è meglio che la morte* [Guerini, 254]; *il mondo è duro a lasciare* [DP, 150]; *meglio un sagrestano vivo che un papa morto* [GDPI, 309]; *piuttosto cane vivo che leone morto* [GDPI, 407]; *i vivi sono*

migliori dei morti [Cibotto, 45]; *a pagare e a morire si è sempre in tempo* [MiniDP, 375]; *chi muore esce d'affanni, ma tutti si vuol viver cent'anni* [Selene, 188]; *a palate i guai, e la morte mai* [MiniDP, 377] ecc. In romeno incontriamo proverbi come: *omul cât s -mb trâneasc , tot cere s mai tr iasc* [DPZR, 130] “per quanto fosse vecchio l'uomo, desidera ancora vivere”; *mai bine s mor mâine, nu azi* [DPZ, 28] “meglio che muoia domani, non oggi”; *zilele omului sunt num rate* [DPR, 133] “i giorni dell'uomo sono contati”; *nu muri înainte de moarte* [DPC, 208] “non morire prima della morte”; *mai bine ran viu decât împ rat mort* [DPZ, 28] “meglio un contadino vivo che un re morto”. C'è equivalenza fra le due lingue in casi come i seguenti: *meglio un asino vivo che un dottore morto* [GDPI, 309] e *decât un în elept mort, mai bine un m gar viu* [Cuceu, 212]; *tutti si lamentano, ma nessuno vuol morire* [Bocca, 81] e *cât de r u s tr iasc omul, tot nu se îndur s moar* [DPZ, 28]; *la morte ci ha a trovar vivi* [Falassi, 187] e *decât s tr ie ti murind, mai bine s mori tr ind* [Cuceu, 217].

I.2. La morte chiude il ciclo naturale della vita ed è un debito comune. Lo commenta l'italiano in *tutti siam nati per morire* [GDPI, 515]; *una volta per uno tocca a tutti* [GDPI, 522]; *oggi a me, domani a te* [Selene, 189]; *ci ha dato una vita, gli dobbiamo una morte* [DP, 148]; *terra innanzi e terra poi* [MiniDP, 599]; *si comincia a morire quando si nasce* [Selene, 189]; *la vita e la morte sono in mano di Dio* [MiniDP, 378] e il romeno in *câte în lume se nasc mor toate* [GP, 18] “tutto quello che nasce è destinato a morire”; *cine tr ie te trebuie s i moar* [Gheorghe, 267] “chi vive deve anche morire”; *cine a v zut lumea i soarele trebuie s vad i moartea* [Cuceu, 212] “chi ha visto il mondo e il sole deve vedere anche la morte”; *omul nu tr ie te cât lumea* [DPZR, 29] “l'uomo non campa quanto il mondo”; *câte flori sunt pe p mânt, toate se duc în mormânt* [DPZ, 28] “tutti i fiori che sono in terra arriveranno sotto terra”; *fiicare-i dator cu o moarte* [DPR, 89] “ciascuno è debitore di una morte”; *p mântul te na te, pâmântul te cre te, p mântul te mistuie te* [DPZ, 29] “la terra ti partorisce, la terra ti accudisce, la terra ti inghiottisce”; *omul are i moarte i via* [Hin escu, 126] “all'uomo spetta ugualmente morte e vita”. Anche in questa categoria abbiamo trovato almeno tre proverbi formalmente simili: *chi nasce convien che muoia* [Gheorghe, 268] e *ce se na te moare* [DPZ, 27]; *dalla terra nasciamo, alla terra torniamo* [DP, 148] e *rân e ti, în rân te vei întoarce* [GP, 18]; *la morte è un debito comune* [Selene, 189] e *cu o moarte suntem to i datori* [Gheorghe, 267].

I.3. Arrivo inaspettato della morte. Le immagini suggerite dai proverbi italiani superano i limiti della vita contadina e alludono anche allo spazio aristocratico delle buone creanze, in cui nessuno, neanche la morte, dovrebbe accedere senza invito: *la morte non ha creanza* [DP, 147]; *la morte arriva senza invito* [GDPI, 321]; *la morte non ha calendario* [DPI, 315]; *la morte non ha lunario* [GDPI, 320]; *la morte è di casa Nonsisà* [GDPI, 320]; *oggi in gran pompa, domani nella tomba* [GDPI, 362]; *bello, sano in corte, ed eccoti la morte* [MiniDP, 63]; *oggi in piazza, domani nella cassa* [da morto] [DP, 147]; *morte certa, ora incerta* [Malizia, 87]; *chi gode muore e chi patisce stenta a morire* [Selene, 189]; *morte e padrone non domandare quando viene* [MiniDP, 378].

Il romeno commenta il fatto che *moartea nu vine la noi când o chem m* [DPZ, 199] “la morte non arriva quando la chiamiamo”; *de-ar ti omul când are s moar i-ar s pa groapa singur* [DPZ, 28] “se l'uomo sapesse quando arriva la morte, si scaverebbe la fossa da solo”. Anche qui non mancano le paremie equivalenti: *la morte viene quando meno s'aspetta* [DPI, 315] e *moarte nu spune când vine* [DPR, 89]; *quando siam contenti, si muore* [GDPI, 434] e *când gânde ti c tr ie ti bine, atuncea e vai de tine* [Cuceu, 320]; *oggi*

ci sei, domani te ne vai via [DP, 147] e *azi e ti, mâine nu e ti* [DPZ, 27]; *oggi in figura, domani in sepoltura* [GDPI, 362] e *azi pe p mânt, mâine in mormânt* [DPR, 123].

I.4. La morte è unica, irrimediabile e senza ritorno. Lo dicono proverbi italiani con profondi riecheggiamenti biblici come: *fuor dal sepolcro non uscì che Lazzaro* [GDPI, 261]; *Gesù, Gesù, chi muore non c'è più* [Selene, 188]; *a tutto c'è rimedio fuorché alla morte* [Guerini, 253]; *tutto muore al mondo, tranne la morte* [Selene, 188]; *a mal mortale, né medico, né medicina vale* [GDPI, 47]; *a chi muore, terra addosso* [Malizia, 88]. Ecco anche le versioni romene di quest'idea: *ce înghite p mântul via nu mai are* [Cuceu, 337] "ciò che la terra inghiottisce non ha più vita"; *o moarte are omul* [DPZ, 29] "di una sola morte gode l'uomo"; *o dat moare omul* [Cuceu, 216] "l'uomo muore una volta sola"; *moartea nu mai are moarte cât o fi p mântul* [Gheorghe, 266] "la morte non conosce la morte finché il mondo è mondo"; *f r leac numai moartea la muritori este* [DPZ, 28] "nei mortali, solo la morte non si può curare"; *numai sapa i lopata i-o fi leacul* [DPZ, 31] "ormai solo la zappa e la pala sono la sua cura". Potremmo considerare inoltre i casi di evidente similitudine tra *la morte è una cosa che non si può far due volte* [MiniDP, 204] e *o dat am s mor, nu de dou ori* [DPZ, 31]; *i morti non tornano* [Guerini, 255] e *mortul de la groap nu se mai întoarce* [PZG, 52]; *a tutto c'è rimedio fuorché alla morte* [MiniDP, 509] e *numai moartea-i f r leac* [Gheorghe, 266].

I.5. La morte naturale ha sempre una causa. Nella posata comunità rurale, la morte arriva sempre come esito naturale di una malattia; di conseguenza, nessuna delle lingue commenta la morte violenta, la quale viene stimata rara e contro natura: *la morte vuole la scusa* [DP, 147]; *non va morto alla busa (buca) se non ha la sua scusa* [DP, 147]; *nu-i via f r vin i moarte f r pricin* [DPZR, 130] "non c'è vita senza ragione, né morte senza cagione"; *boal lung , moarte sigur* [Cuceu, 212] "malattia lunga, morte sicura". In maniera paragonabile si commenta la morte nella coppia *non viene morte senza occasione* [DP, 147] e *moarte f r b nuial i nunt f r vorbe nu se poate* [DPZ, 28].

I.6. La morte è accomunante e portatrice di pace. *La morte tutto agguaglia* [GDPI, 321]; *uomo morto non fa guerra* [MiniDP, 379]; *cane morto non morde* [Guerini, 255]; *sei piè di terra ne uguaglia tutti* [GDPI, 321]; *morta la serpe, spento il veleno* [Selene, 189]; *dopo morti, tutti si puzza a un modo* [GDPI, 321]; *una pietra quadra pareggia tutti* [DP, 149]; *la morte guarisce tutti i mali* [Selene, 188]; *al serrar degli occhi si saldano i conti* [GDPI, 45]; *la morte pareggia tutte le partite* [Selene, 188]; *fanno del male i vivi, ma non i morti* [PT, 174]. In romeno si dice *via a ur te, iar moartea împac* [DPC, 277] "la vita porta rancore, la morte conciliazione"; *moartea potole te pe toat lumea* [Cuceu, 212] "la morte appaga tutti"; *cine moare nu mai mi c* [Gheorghe, 138] "chi muore non muove più"; *moartea le închide gura la to i* [DPR, 89] "la morte chiude la bocca a tutti". Anche in questa categoria troviamo un proverbio italiano con un buon equivalente in romeno: *la morte pareggia tutti* [DPI, 315] e *moartea îi împac pe to i* [DPZ, 28].

I.7. La morte non risparmia nessuno. Sono numerosi i proverbi italiani di questa categoria che fanno largo uso della rima e delle allusioni alle corti, ai giochi: *la morte non perdona al forte* [Gheorghe, 268]; *la morte non risparmia re di Francia, né di Spagna* [GDPI, 320]; *la morte prende tutto, bello e brutto* [Bocca, 81]; *di sicuro non c'è che la morte* [MiniDP, 377]; *alla fin del gioco tanto va nel sacco il re quanto la pedina* [PT, 173]; *oggi a me, domani a te* [DP, 147]; *la morte non guarda in faccia nessuno* [Guerini, 254]; *l'eccelse e umil porte batte ugualmente morte* [Guerini, 254]. L'idea viene commentata anche da due detti romeni: *moartea nu alege* [PZR, 140] "la morte non fa scelte"; *moartea*

nu iart pe nimeni [Gheorghe, 267] “la morte non perdona nessuno”. Abbiamo rintracciato una coppia mista di proverbi che fanno similmente ricorso alla rima o all’eufonia: *la morte è bella perché non risparmia né ricco, né poverella* [Malizia, 90] vs. *mor întocmai ca tot omul, i bogatul, ca i robul* [DPR, 90].

I.8. I morti e il lutto. Interessante il fatto che le paremie italiane commentano, da un lato, l’ineluttabilità della morte e della sofferenza dei sopravvissuti (*tutto quanto finisce in una lagrima di pianto* [Malizia, 87]; *morte non cessa per versar di pianto* [DPI, 316]), e dall’altro canto il carattere effimero e passeggero del lutto: *pianto per la moglie morta dura fino alla porta* [DPI, 406]; *dei morti se ne parla tre giorni* [DP, 151]; *nessun dolore dura dopo la sepoltura* [DP, 152]; *morti una volta, non ci si pensa più* [Falassi, 185]; *niente s’asciuga così presto come le lacrime* [GDPI, 334]. Sorprendentemente, il tema è invece inesistente nei corpora romeni, ad eccezione di *lacrimile nu s-ar mai usca, dac mor ii nu s-ar uita* [DPZ, 28] “le lacrime non secherebbero, se i morti non si dimenticherebbero”, cioè che l’italiano esprime con *pianto per morto, pianto corto* [MiniDP, 379].

I.9. Pensare alla morte, temere la morte. Tanti proverbi italiani e romeni sanciscono in formule sintetiche i precetti cristiani del *memento mori*: *quegli tiene gran prudenza che alla morte sempre pensa* [Selene, 188]; *temere la morte è peggio che morire* [Selene, 188]; *migliore diventerai, se alla morte penserai* [Selene, 188]; *povero chi desidera la morte, più povero chi la teme* [Selene, 188]; *la morte non si deve né desiderare, né temere* [Selene, 188]; *a chi crede non duole la morte* [MiniDP, 377]; *chi pensa ogni giorno di dover morire, non può mai fallire* [Selene, 188]; *chi teme la morte, non stima la fama* [MiniDP, 377]. In romeno troviamo *numai pro tii se tem de moarte* [DPZR, 129] “solo gli stupidi temono la morte”; *moartea nu vine la om atunci când o cheam , ci alearg la dânsul când de ea nu-i e team* [Hin escu, 205] “la morte non arriva da colui che la chiama, ma da colui che non la teme; *cine se teme de moarte i-a pierdut via a* [DPC, 87] “chi teme la morte ha perso la vita”; *moartea ocole te pe cel viteaz* [PZR, 140] “la morte scansa il coraggioso”. Il proverbio romeno *de moarte nu te teme i de via nu fi cu grij* [DPZR, 131] “non temere la morte e prenditi cura della vita” trova un equivalente più schietto e colloquiale nel simpaticissimo *mangia bene e caca forte e non aver paura della morte* [GDPI, 299].

I.10. I morti nella memoria dei vivi. Le sentenze popolari commentano con rammarico ben due atteggiamenti dei vivi di fronte ai loro defunti: il fatto che spesso vengono dimenticati (*dac omul cade, îi piere i umbra* [DPZ, 28] “se l’uomo cade, perisce anche la sua ombra”; *i morti e gli andati presto sono dimenticati* [Guerini, 255]; *i benefizi dei morti van presto in fumo* [MiniDP, 379]) e il dovere di conservarne sempre un pio ricordo e di non sparlarne sul loro conto (*al morto non si deve far torto* [GDPI, 41]; *temi i vivi e rispetta i morti* [Selene, 189]; *al leone morto non si svelga la barba* [GDPI, 42]; *non flagellare il morto, non litigare il torto* [Gheorghe, 189]; *de mor i nu trebuie s vorbe ti decât de bine* [Gheorghe, 188]; *s nu mai dezgrop m mor ii* [Cuceu, 213], *moare calul, îi r mâne aua; moare omul, îi r mâne numele* [Hin escu, 111] “muore il cavallo, ne rimane la sella; muore l’uomo, ne rimane il nome”; *pe leul mort i oarecii se ca r* [DPC, 57] “sul leone morto si arrampicano i topi”). Solo in area italiana abbiamo incontrato un proverbio che commenta in maniera individualistica il bisogno di tenersi lontano dagli argomenti tristi (*non si rammentano i morti a tavola* [MiniDP, 379]). Sono comparabili come messaggio e formulazione esempi come *al morto non si deve far torto* [Guerini, 255] e *mor ii nu se vorbesc de r u* [DPZ, 29]; *morto il leone, fino le lepri gli fanno il salto* [DPI, 316] e *când*

leul e mort, iepurii-i sar în spinare [DPC, 57]; *chi non può viver dopo morte, non è vissuto* [GDPI, 156] e *numai când moare omul se cunoa te ce a fost* [DPZR, 129].

I.12. La morte e i beni terreni. Sorprendentemente, questo argomento è molto più presente nelle raccolte di proverbi romeni: *strânge omul ca furnica, când moare nu ia nimica* [DPZ, 30] “l’uomo accumula come la formica, ma quando muore non prende niente con sé”; *cât de bogat s fii, la moarte nimic cu tine nu po i lua* [DPR, 89] “per quanto ricco fosse qualcuno, niente porterà con sé al momento della morte”; *gol ai venit, gol te duci, cu tine de-aici nimic nu duci* [DPZR, 128] “nudo sei venuto, nudo se ne andrai, niente con te ti porterai”; *moartea nu vrea s tie de averi, de bog ie* [DPR, 89] “la morte non ne vuol sentire dei possedimenti e delle ricchezze”. La sentenza italiana invece è di una sintetica poeticità: *l’ultimo vestito ce lo fanno senza tasche* [DPI, 519].

II. Commenti contraddittori sulla morte e la vita. Le ricerche sui corpora proverbiali svolte lungo gli anni ci confermano l’ipotesi circa i non pochi i casi in cui lo stesso identico argomento viene commentato da due punti di vista totalmente opposti, ciò che mette in crisi l’affidabilità dei verdetti e dei consigli che spesso i proverbi esprimono. Il fenomeno è meno riscontrabile nel corpus romeno (si veda l’esempio in cui, nonostante le sciagure, si esalta la vita vs. quello in cui, per le troppe sciagure, si invoca la morte: *cât de r u s tr iasc omul, tot nu se îndur s moar* [DPZ, 28] “per quanto fosse misera la vita, l’uomo non si decide di morire” vs. *decât via cu necaz, mai bine moarte într-un ceas* [DPZR, 130] “piuttosto che vita piena di stenti, meglio la morte in un’ora”). Incontriamo invece frequenti commenti contraddittori nei proverbi italiani: *non è un peggio male che quello della morte* [DP, 150] vs. *non è vero che la morte è il peggiore di tutti i mali* [DP, 151]; *chi prima nasce, prima muore* [DP, 148] vs. *la morte non guarda solamente al libro de’ vecchi* [MiniDP, 378]; *chi pensa alla morte, muore due volte* [DP, 150] vs. *beato chi pensa alla morte una volta al giorno* [DP, 150]; *non potrà mai godere un giorno, chi teme di dover morir domani* [Selene, 332] vs. *più penserai che devi morire, meglio vivrai* [Selene, 332]; *meglio un mal campare che un buon morire* [DP, 150] vs. *è meglio morire che mal campare* [DP, 151]; *mal chi va, peggio chi rimane* [MiniDP, 329] vs. *povero chi muore, ché chi resta fa gioco e festa* [DP, 152]; *tanto è morir di male, quanto d’amore* [MiniDP, 331] vs. *delle pene d’amore, si tribola e non si more* [MiniDP, 32].

III. Temi riscontrabili solo o piuttosto nei proverbi italiani. In quello che segue ci proponiamo di individuare quegli accenti tematici che non vengono condivisi dalle due culture popolari, ma che sono specifici solo ad uno spazio romanzo. Tra le paremie della Penisola, identifichiamo almeno sei argomenti che non trovano riscontro nello spazio carpatico:

1. P’ineluttabilità della morte: *la morte quando bussa, bussa* [DP, 147]; *va dove ti pare, la morte ti scoperà* [Selene, 189]; *contro la morte non v’è cosa forte* [Guerini, 253]; *contro la morte non vale armatura* [GDPI, 200]; *quando la campana ha suonato, è inutile dir di no* [GDPI, 426]; *quando viene la comare, di riffe o di raffe bisogna andare* [MiniDP, 138]; *al mazzier di Cristo non si tien mai porta* [Selene, 188]; *quando viene l’ora, né medico, né ventura* [GDPI, 437]; *contro la morte non valgono né i muri né le porte* [Guerini, 253]; *la morte non riceve alcuna scusa* [DPI, 315]; *da tutto puoi scappare, ma dalla morte no* [DP, 148] ecc.

2. P’approccio egocentrico della morte: *morto io, morto il mondo* [MiniDP, 379]; *morto io, accidenti a chi resta!* [DPI, 317]; *morte tua, vita mia* [DPI, 316]; *morto io, morti tutti* [DPI, 317] ecc.

3. la morte e l'età dell'uomo: *la morte non guarda solamente al libro dei vecchi* [MiniDP, 378]; *si muore giovani per disgrazia e vecchi per dovere* [Selene, 189]; *al macello van più capretti giovani che vecchi* [GDPI, 44]; *muore giovane colui che al cielo è caro* [Guerini, 252]; *muor giovane chi è caro agli dei* [DPI, 317]; *morire è il pan dei vecchi* [GDPI, 319]; *di giovani ne muore qualcuno, ma di vecchi non ne campa nessuno* [Guerini, 252]; *più che vecchi non si campa* [MiniDP, 639]; *morte desiderata, lunga vita* [DPI, 316]; *morte desiderata, cent'anni per la casa* [Guerini, 253] ecc.

4. la morte e la qualità della vita: *la morte è lo specchio della vita* [DPI, 315]; *dimmi la vita che fai e ti dirò la morte che farai* [Falassi, 183]; *chi ben vive, ben muore* [DP, 151]; *tal si vive, tal si muore* [DP, 151] ecc.

5. la morte eroica: *un bel morir tutta la vita onora* [GDPI, 79]; *una buona morte compensa una cattiva vita* [GDPI, 79]; *chi per patria muor, vissuto è assai* [DP, 151] ecc.

6. la morte altrui può giovare: *i morti aprono gli occhi ai vivi* [GDPI, 321]; *morte tua, vita mia* [DPI, 316]; *alle lagrime di un erede è ben matto chi ci crede* [Selene, 189]; *da vivo nessun profitto e da morto tutto* [MiniDP, 379] ecc.

IV. Temi riscontrabili solo o piuttosto nei proverbi romeni. Il loro numero è minore rispetto a quelli analizzati in precedenza, perché minore rispetto alla mole, e molto meno differenziata, è la materia stessa raccolta nei dizionari dei proverbi romeni.

1. morte e nozze: *nu se poate moarte f r pricin i nunt f r b nat* [DPC, 208] “non c'è morte senza cagione, né nozze senza ragione”; *de moarte i de nunt nimeni niciodat nu poate fi gata* [DPZ, 28] “per la morte e per le nozze nessuno mai è preparato”; *moarte f r răs i nunt f r plâns nu se poate* [Hin escu, 111] “non c'è morte senza riso, né matrimonio senza pianto”; *la însur toare i la moarte nu se poate s n-ai parale* [DPZR, 131] “per le nozze e per i funerali ci vogliono sempre soldi in tasca”; *mai bine s te însori de dou ori decât s mori o dat* [DPZR, 131] “meglio sposarti due volte, che morire una volta sola”.

2. morte e dignità: *mai bine mort decât cu ru inea în nas* [DPC, 179] “meglio morire che patire la vergogna”; *mai bine moarte cinstit decât via necinstit* [DPZR, 131] “meglio una morte onesta che una vita disonesta”.

3. il troppo stroppia (anche nelle buone opere): *pe cine nu-l la i s moar nu te las s tr ie ti* [Cuceu, 217] “chi non lasci morire non ti lascerà vivere”.

V. Brevi osservazioni sui procedimenti stilistici e poetici adoperati nei proverbi selezionati. La tanto ricca materia proverbiale schedata nelle due lingue ci invita ad ammirare le squisite trovate stilistiche che rendono le paremie ancor più vivide e affascinanti.

Prima di tutto va notato, anche in questo contesto, il frequente ricorso alla rima e alle strutture prosodiche (*chi muore esce d'affanni, ma tutti si vuol viver cent'anni* [Selene, 188]; *câte flori sunt pe p mânt, toate se duc în mormânt* [DPZ, 28]; *oggi in figura, domani in sepoltura* [GDPI, 362]; *nu e via f r vin i moarte f r pricin* [DPZR, 130]; *pianto per la moglie morta dura fino alla porta* [DPI, 406] ecc.).

Da non trascurare i numerosi sostituti metaforici e metonimici per *la morte* e le squisite immagini allegoriche che i proverbi e i modi di dire propongono: rom. *numai sapa i lopata i-o fi leacul* [DPZ, 31] “la sua cura è ormai la zappa e la pala”; *se sfâr e te untdelemnul din candel* [DPC, 251] “l'olio del lumicino sta per finire”; *a ajuns oale i ulcele* [DPZ, 30] “è diventato l'impasto di terracotta”; *alla fin del gioco tanto va nel sacco il re quanto la pedina* [PT, 173]; *la morte pareggia tutte le partite* [Selene, 188]; *una pietra quadra pareggia tutti* [DP, 149]; *l'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche* [DPI, 519];

quando viene la comare, di riffe o di raffe bisogna andare [MiniDP,138]; al mazzier di Cristo non si tien mai porta [Selene, 188] ecc.

Spettacolari, soprattutto nelle paremie italiane, le enumerazioni (*la morte è il sonno dei buoni, il terror dei ricchi, il ricovero dei poveri e la consolazione dei tribolati* [Selene, 188]), le strutture binarie, le simmetrie, i giochi antonimici, i calembours (*tutti nascono piangendo e nessuno muore ridendo* [Selene, 188]; *oggi in figura, domani in sepoltura* [GDPI, 362], l'equivalente di *azi pe p mânt, mâine in mormânt* [DPR, 123]; *l'eccelse e unil porte batte ugualmente morte* [Guerini, 254]; *i morti aprono gli occhi ai vivi* [GDPI, 321], *la morte è di casa Nonsisà* [GDPI, 320]) ecc.

VI. L'umorismo e l'ironia nei proverbi italiani e romeni. Più si leggono raccolte di sentenze popolari, più si è affascinati dall'impareggiabile umorismo dei due popoli. L'ironia dei detti romeni sa sempre di bonarietà contadina (*numai sapa i lopata i-o fi leacul* [DPZ, 31] "a curarlo, d'ora in poi solo la zappa e la pala"; *numai de nu i-ar muri mul i înainte* [Zanne, 195] "non morissero tanti prima di lui!"; *bun om, p cat c mor al ii înaintea lui* [DPZ, 31] "che brava persona, peccato che muoiano altri prima di lui"; *mor ii nu vorbesc, dar multe po i afla de la un priveghi* [DPC] "i morti non parlano, ma quante nuove si possono sapere alla veglia del morto!"). L'umorismo italiano è spesso più acido e campanilistico (*si muore anche a Roma* [Cibotto, 32]; *meglio un morto in casa che un pisano all'uscio* [DPI, 305]; *dopo morti, tutti si puzza a un modo* [GDPI, 321], *anche la morte non si ha gratis: ci costa la vita* [Selene, 188]; *la morte non prende all'uomo che la vita* [Selene, 188]; *a cacciar un morto, ce ne vuol quattro; a cacciare un vivo ce ne voglion ventiquattro* [MiniDP, 379]) e spesso assume divertentissimi accenti lapalissiani (*i vivi sono migliori dei morti* [Cibotto, 45]; *chi muore, muore* [Cibotto, 45], *se mio nonno non moriva, ancora campava* [Cibotto, 50]).

Bibliografia

- ALAIMO, Emma (2006), *Proverbi siciliani*, Firenze: Giunti [PS].
- APRILE, Gianluca (2008), *Italiano per modo di dire*, Firenze: Alma Edizioni.
- BELTRAM, Z. F. / MALATON, Z.N. (1978), *Proverbi friulani*, Milano: Giunti Martello.
- BENVENUTI, Stefano / DI ROSA, Salvatore eds., (1980), *Proverbi italiani*, Bologna: Club degli Editori [PI].
- BOCCA, Claudio (2004), *Proverbi e dizionario piemontesi*, Roma: Newton & Compton Editori [Bocca].
- BOGGIONE, Valter / MASSOBRIO, Lorenzo (2007) *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi*, Torino: UTET. [DP].
- BOTEZATU, Grigore / HÂNCU, Andrei eds. (2003), *Dic ionar de proverbe i zic tori române ti*, Edi ia a III-a. Bucure ti: Litera Interna ional, Chi in u: Litera [DPZR].
- BUC , Marian (2007), *Dic ionar de expresii române ti*, Bucure ti: Vox [DER].
- CAROLLO, Sabrina (2008) *La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire*, Firenze: Giunti Demetra [Carollo].
- CARTALEANU, Tatiana / COSOVAN, Olga / CARTALEANU, Elena (2007), *Dic ionar de proverbe comentate*, Chi in u: I.E.P. tiin a [DPC].
- CASADEI, Federica (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma: Bulzoni Editore.
- C RARE, Valentina, ed. (2008), *Dic ionar de proverbe române ti*, Bucure ti: Editura All [C rare]

- CIBOTTO, Gian Antonio / DEL DRAGO, Giovanni (1996). *Proverbi romaneschi*, Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.
- COSTESCU, Eugen (1979), *Dic ionar frazeologic român-italian*, Bucure ti: Editura tiin ific i Enciclopedic [DFRI].
- CRAICI, Laura (2001), *Dizionario dei modi di dire*, Milano: A. Vallardi [Craici].
- CUCEU, Ion (2006), *Dic ionarul proverbelor române ti. 7777 texte din dic ionarul tezaur al paremiologiei române ti*, Bucure ti-Chi in u: Litera International [Cuceu].
- CUNSOLO, Felice (2004), *Proverbi siciliani commentati. Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Palermo: Harel Edizioni, Rusconi Libri [PSC].
- DI ROSA, Benvenuto (1980), *Proverbi italiani per regioni*, Milano: Club degli Editori [PIR].
- DUDA, Gabriela / GUGUI, Aglaia / WOJCICKI, Marie Jeanne (1985), *Dic ionar de expresii i locu iuni ale limbii române*, Bucure ti: Editura Albatros [DELLR].
- DUTTO, Alessandro ed. (2005), *La storia l'è bela. Leggende, proverbi, canzoni della tradizione piemontese*, Cuneo: Araba Fenice, Boves [Dutto].
- FALASSI, Alessandro (1990), *Proverbi toscani commentati*, Bologna: Edizioni Mida [PTC].
- GHEORGHE, Gabriel (1986), *Proverbele române ti i proverbele lumii romanice*, Bucure ti: Editura Albatros [Gheorghe].
- GIUSTI, Giuseppe / CAPPONI, Gino (2001), *Proverbi toscani*, Roma: Newton&Compton Editori
- Ghicatori, proverbe, zic tori* (s.a.) (2007), Bucuresti: Andreas Print [GPZ].
- GOLESCU, Iordache (1979), *Proverbe comentate*. Edi ie îngrijit de Dr. Gh. Paschia, Bucure ti: Editura Albatros
- GROSU, Elena ed. (2007), *Dic ionar de proverbe i zic tori*, Chi in u: Editura Epigraf [DPZ].
- GUAZZOTTI, Paola / ODDERA, Maria Federica (2006), *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows*, Bologna: Zanichelli [GDPI].
- GUAZZOTTI, Paola / ODDERA, Maria Federica (2008), *Il Mini dizionario dei Proverbi*, Bologna: Zanichelli [MiniDP].
- GUERINI, Nicola (2003), *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Roma: Rusconi Libri [Guerini].
- HIN ESCU, Ion C. (1985), *Proverbele românilor*, Edi ie îngrijit de Constantin Negreanu i Ion Bratu. Cuvînt înainte de I.C. Chi imia, Timi oara: Editura Facla [Hin escu].
- IONESCU, Mihail ed. (1982), *Proverbe i cuget ri italiene*. Antologie, traducere, prefa i indici de Mihail Ionescu, Bucure ti: Editura Albatros, Colec ia Cogito.
- KISELEFF, Beatrice (2006), *Proverbe, zic tori, ghicatori*, Bucure ti: Editura Elis [PZG].
- LAPUCCI, Carlo (1987), *Modi di dire della lingua italiana*, Milano: A. Vallardi [Lapucci].
- LAPUCCI, Carlo (1993), *Il dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano: Garzanti Vallardi [DMDLI].
- LURATI, Ottavio (2002), *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna: CLUEB.
- MAGDAN, Leon ed. (1996), *Cele mai frumoase proverbe. Proverbi biblice i proverbe populare române ti*. Antologie de Leon Magdan, Bucure ti: Editura Mateia [Magdan].
- MALIZIA, Giuliano (2004), *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco*, Roma: Newton & Compton Editori [Malizia].
- PITTÀNO, Giuseppe (1992), *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna: Zanichelli [Pittàno].
- MUNTEAN, George ed. (1984), *Proverbe române ti*. Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfa i bibliografie de George Muntean, Bucure ti: Editura Minerva [PR].
- QUARTU, B. M. (2000), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli, terza edizione [Quartu].
- RADICCHI, Sandra (1985), *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche*, Roma: Bonacci Editore [Radicchi].

- RAHMIL, Monica ed. (1988), *Ghicatori i proverbe*, vol. II *Proverbe, zic tori*, Bucure ti: Editura de Stat pentru Literatur i Art [GP].
- ROBEA, Mihail ed. (2001), *Proverbe, zic tori, ghicatori i strig turi*, Bucure ti: Casa Editorial Muntenia [Robea].
- S LI TEANU, Oana (2007), “A tavola non si invecchia”. *Alcune considerazioni sulla filosofia del mangiare in proverbi e modi di dire italiani* in Marina Castiglione e Giuliano Rizzo (a cura di), *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*. Atti del Convegno *Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca*, Palermo – Castelbuono 4-6 maggio 2006, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo (Italia), 2007, p. 251-266.
- S LI TEANU, Oana (2012), *Strutture binarie e ternarie nei proverbi italiani e romeni*, in *Quaestiones Romanicae. Colocviul International Comunicare si Cultura in Romania europeana*, Szeged (Ungheria), Jate Press, 2012, ISBN 978-963-315-112-9, pp. 248-252.
- S LI TEANU, Oana (2013), *Realia e argomenti dissimili nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni*, in *Discorso, identit i cultura nella lingua e nella letteratura italiana. Atti del Convegno Internazionale di studi di Craiova (21-22 settembre 2012)*, a cura di Elena Pirvu, Craiova, Universitaria, 2013, p. 389-395.
- S LI TEANU, Oana (2013), *Riso – Pianto, Allegria – Amarezza: presenze e commenti nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni*, in *Quaestiones Romanicae II/2, Colocviul interna ional Comunicare i cultur i n Rom nia european*, edia a II-a 24-25.09. 2013. *Antichitate i (post)modernitate: paradigme evolutive i n Rom nia*, JatePress, Szeged, ISBN 978-963-315-112-9 2013, p. 548-554.
- S LI TEANU, Oana (2015), *Proverbio non falla? Intorno al commento contraddittorio nelle paremie italiane e romene* in *L’Italia e la cultura europea*, a cura di Anna Klimkiewicz, Maria Malinowska, Alicja Paleta e Magdalena Wrana, Franco Cesati Editore, p. 459-465.
- S LI TEANU, Oana (2015), *Giocosu e umoristico nei proverbi e nei detti italiani e romeni* in *Quaestiones Romanicae*, editia III, 3-4 oct 2015, Actele Colocviului International Comunicare si Cultura in Rom nia European CICCRE III, Szeged, Ungheria, JatePress, EUV, Timi oara, p. 507-513.
- S LI TEANU, Oana (2015), *Espressione e commento dell’inutilit i nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni* in Radica Nikodinovska (a cura di), *Parallelismi linguistici, letterari e culturali. Atti del convegno di italianistica*, Ohrid, 2014, Universit i “Ss. Cirillo e Metodie” di Skopje, Skopje, p. 483-491.
- SELENE, Annarosa (2004), *Dizionario dei proverbi. La millenaria esperienza umana nei motti e nelle sentenze della cultura popolare*, Milano: Gruppo Editoriale Armenia [Selene].
- SCHWAMENTHAL, Riccardo / STRANIERO, Michele L. (1991), *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli [DPI].
- ST NCIULESCU – CUZA, Mariana (1975), *Dic ionar frazeologic italian-rom n*, Bucure ti: Editura tiin ific [DFIR].
- TROVATO, Salvatore C. ed. (1999), *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel dominio linguistico italiano* (Atti del I Convegno di Studi dell’Atlante Paremiologico Italiano, Modica, 26-28 ottobre 1995), Roma: Il Calamo.
- TURRINI, Giovanna / ALBERTI, Claudia / SANTULLO, Maria Luisa / ZANCHI, Giampiero eds. (1995), *Capire l’antifona. Dizionario dei modi di dire con esempi d’autore*, Bologna: Zanichelli [DMDEA].
- VIDRA CU, Anatol ed. (2011), *Proverbele i zic torile rom nilor*, Bucure ti: Editura Litera [PZR]
- ZANNE, Iuliu A. (1959), *Proverbele rom nilor. Proverbe, zic tori, pov uiri, cuvinte adev rate, asem n ri, idiotisme i cimilituri de Iuliu A. Zanne*, edie ie i ngrijit de C. Ciuchindel, Prefa de Mitu Grosu, Bucure ti: Editura Tineretului [Zanne].